

Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**

Emigrazione è discriminazione

L'italiano all'estero associato a mafia e corruzione. Un pregiudizio, ma basato su dati reali

A Londra, nella seconda metà del Cinquecento, il filosofo Giordano Bruno deplora «quel sdegno naturale contro il forastiero» che hanno non solo artigiani e bottegai, ma anche i docenti di Oxford, che reagiscono all'italico predominio culturale, linguistico e religioso. Per Shakespeare, Machiavelli è l'emblema dell'italiano pronto a tutto: Riccardo III si descrive come un camaleonte che «mùta forma con Proteo per il mio tornaconto», capace perfino «di rimandare a scuola l'omi-

cida Machiavelli». Il fenomeno non è limitato alla perfida Albione, né ha inizio allora: si pensi alle invasioni barbariche, all'avanzata araba, alle scorrerie saracene, alle crociate, all'espansione turca, ai pogrom contro le minoranze religiose... Già nel tardo Medioevo gli italiani lavorano oltralpe, e la percentuale di stranieri che vive nella Roma del primo Cinquecento non è molto inferiore a quella attuale. Per secoli l'Italia è vissuta, dai viaggiatori stranieri, come un immenso parco archeologico

Faccia da Italiano



Matteo Sanfilippo

Matteo Sanfilippo
FACCIA DA ITALIANO
Salerno editrice
146 pagine, 12 euro

in cui la grandezza degli antichi è minacciata da una popolazione ignorante. E, nonostante all'emigrante si attribuiscono anche caratteristiche positive, l'italiano all'estero continua ad essere associato a mafia e corruzione. Analizzando fonti storiche e letterarie, Matteo Sanfilippo racconta secoli di emigrazione. Affonda alle radici della discriminazione e, driblando pregiudizi consolidati, disegna l'identikit del lavoratore espatriato. La «faccia da italiano» non è affatto comune; e l'«aspetto italiano»

non è per niente univoco. La valutazione dell'emigrante italiano risente di quella dell'Italia da parte dei Paesi d'immigrazione; ma esiste anche una consapevole, e italiana, «svalutazione dell'emigrante» connazionale. Molti stereotipi sono antichi e, nonostante le continue trasformazioni, si sono consolidati in «topoi letterari»: non si dimentichi però che, seppure rafforzati da violente discriminazioni nascono da basi reali.

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

